



Foto di Andrea Sabbadini

L'Europa? Si muove Ma oltre Maastricht

Sfide continentali e sinistra. Tre nuovi libri

BRUNO GRAVAGNUOLO

Tre libri sul futuro dell'Europa. Alla vigilia della consultazione europea. Dentro ci sono le domande giuste sulla natura dell'aggregato continentale varato dagli accordi Maastricht. E ciascun libro fotografa tre aspetti essenziali dell'Europa attuale: demografia, cultura, economia. Si intitolano «Geopolitica del Mediterraneo», di Luigi Comite ed Enrico Moretti, entrambi demografi - per i tipi della Carocci (pp. 167, L. 28.000); «La politica economica nell'Unione economica e monetaria europea» (Il Mulino, pp. 393, L. 50.000) a cura di Marco Buti e André Sapir, funzionari della Comunità e docenti di economia; infine «L'Europa degli Europei» (Il Mulino, pp. 299, L. 50.000) di Henri Mendras, sociologo all'Istituto di Scienze Politiche di Parigi.

Cosa ci dicono questi tre libri? Due cose: l'Europa è sacrosanta, ma fragile. Fragile intanto dal punto di vista demografico. Perché investita da correnti migratorie che sempre meno incontreranno adeguata domanda di lavoro nei paesi d'accoglienza. E malgrado la capacità dei nuovi entrati di coprire mansioni oggi rifiutate dai cittadini europei (cfr. «Geopolitica del Mediterraneo»). A ciò si aggiungono conflitti culturali latenti, a cui non sempre legislazione e

mentalità d'accoglienza sono in grado di ovviare. Quanto alle politiche economiche, è inevitabile partire da un dato: 20 milioni di disoccupati nel vecchio continente. Che fare? Strozze la crescita nel letto di Procuste dei «parametri», essenziali all'unione monetaria? Buti e Sapir confidano nell'aumento di efficienza che l'Unione comporta sulle performance dell'economia. D'altra parte, senza quell'Unione, l'Europa avrebbe visto l'emergere di aree autarchiche, protette e inefficienti. Con perturbazioni monetarie, conflitti, progressione del deficit e politiche recessive, più temibili di quelle sperimentate.

Ma è sull'impervio futuro che si squadrano il dibattito attuale, di cui nel libro di Buti e Sapir v'è un'eco rilevante. In particolare, i due studiosi puntano sull'uniformità dei regimi fiscali. Da adeguare flessibilmente ai livelli ineguali di sviluppo, pur nel riferimento generale all'insieme. Poi, c'è la ricetta «anticiclica», che dovrebbe correggere in tempo reale le turbative finanziarie. Tramite la Banca centrale europea. Infine, l'impulso all'innovazione. Per aumentare prestazioni di efficienza e qualità dei prodotti. E intanto, sullo sfondo, si fa strada una proposta: escludere dal calcolo dei deficit - quindi dai famosi «parametri» - le spese in «conto capitale», gli investimenti produttivi. Limitando la discipli-

na alla spesa corrente. Dunque, fisco, infrastrutture, formazione. Rilancio degli investimenti anche pubblici, e allargamento dei mercati finanziari, in un quadro anti-trust. Ecco il policy mix dell'Europa venire.

E veniamo al libro di Mendras, lavoro di analisi sociologica sul «melting pot» europeo di fine secolo. Le «invarianti» collazionate dall'autore sono tante. Dalla moda, al costume, al cibo, al nesso col paesaggio stratificato dalla storia. Sono tutte varianti culturali mescolate, ma «non americane», dice Mendras. Semmai irrorate dalle presenze etniche dell'est Europa, del mediterraneo e dell'Africa. Tante piccole patrie nelle piccole patrie, e nelle grandi patrie. Che possono convivere a cerchi concentrici non isolati. Osmotici, pur senza indistinzione. A monte dell'analisi, c'è l'ottimismo di Mendras. Sorretto da alcune radicate convinzioni sull'identità europea. Identità a quadruplica radice. L'individualismo romano e protestante. L'idea di nazione, antimperialista. Il capitalismo. La democrazia. E ha ragione Mendras. Perché in quelle quattro radici c'è tutta la storia del vecchio continente. C'è il diritto dell'individuo contro i gruppi primari di appartenenza, l'«infinita soggettività» del singolo, come la chiamava Hegel. La nazionalità. Foriera di moderne borghesie, oltre che di imperialismi

regionali e coloniali. Il mercato, con le sue leggi impersonali, ma con l'implicita allusione al «comopolitismo». Da ultimo, l'emancipazione collettiva dei singoli, propiziata dal socialismo e dalle declinazioni egualitarie del liberalismo. Tutto questo è stato investito dal grande rimescolio della globalizzazione. Ma anche da un senso di precarietà. Per il timore diffuso di una catastrofe dello stato sociale e della grande industria. Perciò, radici e destino comune. Con in più l'obbligo di ruolo geopolitico, che non può più soggiacere all'unilateralismo americano. E che non può più funzionare da mero cuscinetto verso l'est. O verso le migrazioni dalsud del mondo.

E allora, qual è il pezzo che manca all'affresco delle diagnosi su esposte? Uno, soprattutto: l'Europa politica. Ossia un ordito federale sovrano e decentrato. Dove il Parlamento comunitario - riformato in senso maggioritario - conti davvero, e sia in grado di far competere l'Europa all'esterno. Riequilibrandola all'interno. Proiettandola nel mondo - nelle arene globali e diplomatiche - come modello di convivenza. Di tolleranza, partecipazione democratica, economia regolata. Con difese integrate. E politica estera autonoma. Un'agenda di governo indipendente. La stessa della sinistra e del socialismo europei del 2000.



Il caffè Europa a Parigi

Alain Volut

ECONOMIA

Viaggio ragionato per capire i segreti della moneta unica

Alzi la mano chi pensa di aver capito tutto - ma proprio tutto - dell'euro, la moneta unica continentale che comincerà a circolare anche fisicamente dal primo gennaio del 2002, e che dal luglio in poi soppianderà definitivamente le nostre amate lire. Ebbene, anche i più esperti scopriranno con orrore che ci sono decine e decine di questi e di interrogativi cui non sappiamo dare risposta. Che cosa cambia con l'euro in banca? Come si deve scrivere un assegno? Che cosa è successo ai titoli di Stato? Come si pagheranno le tasse? Come cambierà la busta paga? In ogni caso, le risposte le troveremo in «Una moneta di nome euro» (Sperling e Kupfer, 168 pagine, 19.500 lire), un'agile guida scritta da Emanuela Bruni e Francesca Predazzi.

R.G.

GUIDA

Quanto contano i signori di Bruxelles

ROBERTO GIOVANNINI

Qualcuno disse, anni fa, che gli italiani erano il popolo più europeista del Vecchio Continente soltanto perché non sapevano bene cosa mai fosse - in fondo - questa benedetta Europa unita. La stagione dei sacrifici così necessari al risanamento dell'economia - ma nell'immaginario collettivo imposti per «stare in Europa» - probabilmente avranno un po' tarpato le ali a questo euroentusiasmo. Ma ancora oggi, in realtà, l'Unione Europea resta più che mai un oggetto sconosciuto.

Un'entità misteriosa, che pure ha qualche manifestazione visibile e tangibile: la moneta unica, ovviamente; il fatto di poter viaggiare senza squadrare il passaporto; e il fatto che nella vita quotidiana ogni tanto irrompa una qualche novità imposta da norme decise da misteriosi signori a Bruxelles. Proprio per questa ragione ci sembra meritoria l'opera scaturita da un'idea dell'europarlamentare

Di Roberto Speciale: «Europa in chiaro - Guida e strumenti per vivere l'Europa» (edito dalla casa editrice genovese Marietti). Nelle 350 pagine e nel CdRom contenuto in questo libro, Speciale e i suoi collaboratori raccontano con linguaggio comprensibile anche ai meno esperti tutto quello che effettivamente l'Europa fa. Come è stata costruita, le cose che sono state fatte, quelle che bisogna ancora fare, il funzionamento delle istituzioni e degli organismi dell'Unione Europea, le risposte e i nuovi diritti che l'Ue può dare ogni giorno - ai bisogni dei suoi milioni di cittadini.

E la cosa forse più interessante è esaminare la quantità di cose importanti che l'Europa fa ogni giorno, probabilmente senza che nemmeno gli addetti ai lavori ne siano pienamente consapevoli. Ad esempio, che l'Ue contribuisce ben più degli Stati Uniti alle spese dirette alla cooperazione internazionale e per l'aiuto allo sviluppo; o che per quantità di importazioni ed esportazioni precediamo nella

graduatoria mondiale gli Usa. E allo stesso tempo, si spiega che cosa (e perché) l'Europa non riesce ancora a fare bene: a cominciare dallo scarso peso politico quando si tratta di decidere su quello che la comunità internazionale deve fare nelle aree di crisi. È stato così nei primi anni '90 nell'ex-Jugoslavia, avviene lo stesso a proposito della drammatica crisi del Kosovo. Il libro chiarisce chi è e che potrà aver il cosiddetto «signor Pesc», ora impersonato da Solana: ovvero colui che dovrà essere il responsabile della politica estera europea di sicurezza comune, e rappresentare l'Unione proprio in questi momenti difficili. Sarà sicuramente un passo in avanti, rispetto alla frammentaria e confusa situazione attuale.

Infine, nel libro ci sembra interessante un'inedita ricerca sui giovani e l'Europa condotta dai sociologi Renato Mannheim e Giorgio Sola.

Dal sondaggio, che ha riguardato studenti tra i 18 e i 29 anni, emerge un'immagine decisamente simpatica dell'Ue: è una grande occasione per trovare lavoro, ma soprattutto una opportunità per muoversi e viaggiare liberamente, senza intralci burocratici. Una visione positiva, anche se sul sentiero europeo dei giovani del Belpaese si erge un gigantesco ostacolo: la tuttora scarsa conoscenza delle lingue straniere.

BIENNALE ARTE

Leone d'oro alle donne del Padiglione Italia

Ieri, nel corso della cerimonia inaugurale della Biennale Arte di Venezia, sono stati assegnati i premi di questa 48esima edizione. Ad ottenere (tra qualche fischio in platea) il Leone d'oro, premio per la migliore partecipazione nazionale, è stato il padiglione Italia poiché, ha ritenuto la giuria, «mostra una nuova attitudine reinventando il territorio tradizionale dei padiglioni. Esprime lo spirito di generosità e di apertura che è la vera proposta di questa biennale. Il premio è stato ritirato dalle cinque artiste che espongono al padiglione Italia, Monica Bonvicini, Bruna Esposito, Luisa Lambri, Paola Pivi, Grazia Toderi. Gli altri premi assegnati dalla Giuria internazionale composta da Zdenka Badovinac, Okwui Enwezor, Ida Gianelli, Yuko Hasegawa, Rosa Martinez sono stati: i Premi Internazionali La Biennale di Venezia a Doug Aitken (Usa), Cai Guo-Qing (Cina) e Shirin Neshat (Israele); il Leone d'oro per la migliore partecipazione nazionale al Padiglione Italia; le Menzioni d'onore a Georges Adago (Sudafrica), Eija-Liisa Ahtila (Finlandia), Katarzyna Kozyna (Polonia) e Lee Bul (Corea). I Leoni d'oro a due maestri viventi dell'arte contemporanea sono stati assegnati dalla Biennale a Louise Bourgeois e a Bruce Nauman. Il Premio non ufficiale «Unesco» per la promozione delle arti è stato attribuito a Ghada Amer (Egitto).

KOSOVO JUGOSLAVIA ALBANIA MACEDONIA

PER COSTRUIRE LA PACE

Democrazia Diritti umani
Ricostruzione Riconciliazione

INCONTRO NAZIONALE ARCI

La Spezia, venerdì 25 giugno, ore 11.00 - 17.00

PRESSO "SOTTOSOPRA"
MEETING DELLA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE
Parco del Colombaio, Via dei Pioppi

arci

SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

Invitiamo tutte le UdB dei DS di far pervenire alla Federazione entro il 20 giugno p.v. i tagliandi delle cartelle con il relativo importo.

LA NUOVA "ONDA"
DI RTL 102.5!
SE L'AVVISTI, NUOTI NELL'ORO.

VINCERE UN MARE DI GETTONI D'ORO NON È PIÙ SOLO UN SOGNO. TUTTI I GIORNI, 6 APPUNTAMENTI A SORPRESA CON L'ONDA TI REGALANO AUTOMOBILI ROVER, COMPUTERS STRABILLA, AUTORADIO, SET DI VALIGIE, MACCHINE FOTOGRAFICHE, OROLOGI E I GADGETS DI RTL 102.5. E SE ARRIVA L' "ONDA D'ORO", CON LA COMBINAZIONE SEGRETA, POTRAI VINCERE UN FORZIÈRE DI GETTONI D'ORO. ASCOLTA RTL 102.5: L'ONDA ARRIVA QUANDO MENO TE L'ASPETTI!

Linea europea 02351513
Web site: www.rtl.it
...e per tutte le info: 167 00800

RTL
102.5
LA RADIO

